

La scuola riapre e ci siamo anche noi

di Simone Naletto

Ricominciamo dalla scuola: è il modo migliore per tenere legato il Ce.Svi.Te.M. alla realtà viva dei territori nei quali è presente in Italia. Ed è anche il modo migliore per far sentire la solidarietà delle famiglie italiane ai Paesi dell'Africa e dell'America Latina con i quali sono in contatto attraverso i nostri progetti di "sostegno a distanza".

Perché entrare nella scuola significa essere a contatto con le generazioni alle quali è affidato il nostro futuro: costruire una "scuola aperta al mondo" significa garantirci un futuro nel quale non possano tenere banco le paure del *diverso*, che oggi serpeggiano nella nostra società. La scuola è un tramite privilegiato per mettere in contatto i bambini e i ragazzi italiani con i coetanei dei Paesi del Sud del mondo.

C'è un solo modo perché questo contatto diventi reale: essere disposti a donare.

Se si vuole lavorare perché si realizzi la convivenza con tutti i popoli del mondo, bisogna anche far dono di un po' delle nostre risorse e spartire con quei popoli un po' del nostro benessere.

È un benessere da condividere proprio quando ne comprendiamo di più l'importanza, poiché lo vediamo a rischio per tanti motivi.

Facciamo partire, dunque, dalla scuola questo nuovo filone di solidarietà con i Paesi più poveri e sfruttati del Sud del mondo e creiamo una nuova rete che si integrerà con l'altra che già stiamo facendo vivere, quella del "sostegno a distanza" da parte delle famiglie. Potremo così rafforzare la nostra presenza in un settore decisivo per lo sviluppo, quello della scolarizzazione e della formazione. Renderemo più solidi i nostri legami con il mondo e difenderemo un diritto universale: il diritto all'istruzione.

Forse la società civile può arrivare dove gli Stati si limitano a fare grandi dichiarazioni: mettiamoci insieme, perché - se vogliamo - possiamo contare di più. ■



ANCH'IO VOGLIO STUDIARE. TU PUOI DARMI UNA MANO.

Gianni Montagni
intervista
Simone Naletto

Simo & Simo

Una storia di
volontariato quotidiano



di Gianni Montagni

Abbiamo vissuto tutti momenti di ansia per la sorte di Simona Pari e Simona Torretta, le due volontarie di "Un ponte per..." rapite a Bagdad nel mese di settembre mentre erano impegnate nella loro quotidiana attività a favore dei bambini, che sono i primi a pagare le conseguenze di una guerra.

Poi Simo & Simo sono state liberate e noi tutti abbiamo gioito con loro. Non sono mancate le strumentalizzazioni politiche e le critiche ingenerose.

Per le loro dichiarazioni le due volontarie sono state accusate di parteggiare in qualche modo per chi usa l'arma del terrorismo. Ne parliamo con il presidente del Ce.Svi.

Te.M., Simone Naletto.

Presidente Naletto, cosa pensa del modo in cui è stata variamente commentata la vicenda delle due Simone?

«È evidente che noi che ci occupiamo di cooperazione internazionale abbiamo un modo diverso di interpretare le vicende dei volontari, rispetto a quello dei giornali o dei politici. Per noi la vicenda delle due Simone è una normale vicenda di un volontariato quotidiano che vive e lavora sempre in un ambiente precario, difficile, a contatto con i più bisognosi e in situazioni che presentano sempre dei rischi. Figuriamoci quando si parla di guerra».

E le cose che le due volontarie hanno detto una volta liberate?

«Non mi pare abbiano detto nulla di clamoroso o che noi non pensassimo. Mi sono sembrate del tutto normali anche le dichiarazioni che, una volta liberate, le due ragazze hanno fatto, prestate dai giornalisti».

Cosa vuol dire?

«Che noi andiamo a lavorare a contatto con delle persone che hanno dei problemi. Non guardiamo al colore politico dei governi, non a caso siamo "organizzazioni non governative". Guardiamo ai problemi delle popolazioni. Soprattutto, cerchiamo di capire le ragioni delle persone con le quali lavoriamo. Qualcuno si lamenta perché le due Simone hanno riconosciuto i motivi di resistenza allo straniero occupante che animano molti gruppi armati iracheni: mi pare del tut-

to normale, visto che l'Iraq è tuttora un Paese occupato».

Questo significa che vi schierate contro gli americani?

«Noi non siamo schierati contro nessuno, ma non possiamo certo giustificare l'invasione americana dell'Iraq. Il coordinamento CI-PSI, al quale aderiamo con altre 32 organizzazioni italiane di solidarietà internazionale, ha detto chiaramente all'inizio di settembre che Simona Pari e Simona Torretta stavano pagando gli errori e i fallimenti della politica internazionale degli ultimi anni. Siamo sempre stati contro la guerra in Iraq, continuiamo a credere che tante energie e risorse dovessero essere spese per costruire sviluppo e non per distrugge-

(segue in ultima pagina)

di Giovanni Costantini

Nel 1990 la Conferenza internazionale sull'educazione per tutti si concluse con un obiettivo ambizioso: l'educazione primaria universale entro il 2000. In altre parole, in dieci anni si sarebbe dovuto assicurare ai bambini e alle bambine di tutto il mondo la possibilità di completare un ciclo di istruzione primaria. I dieci anni passarono, ma l'ambizioso progetto fallì miseramente. Così, nel settembre del 2000, gli Stati membri delle Nazioni Unite ribadirono nella Dichiarazione del Millennio l'importanza di assicurare l'istruzione elementare universale. E, per evitare figuracce, decisero di tenerci un po' più larghi sui tempi di realizzazione: l'obiettivo do-

(segue in seconda pagina)

QUANTE SCUOLE NEL MONDO!

PERÙ
pagina 3

MOZAMBICO
pagine 4-5

CIAD
pagina 6

IN OGNI CLASSE, UN COMPAGNO IN PIÙ

Parte il progetto "Scuole Solidali" per sostenere l'istruzione dei bambini del mondo

(segue dalla prima pagina)

vrebbe essere infatti raggiunto entro il 2015.

Sono ormai trascorsi quattro anni da quelle roboanti promesse, ma i segnali positivi tardano ad arrivare. Anzi, secondo il Rapporto sullo Sviluppo Umano 2003 dell'UNDP, nel mondo ancora 115 milioni di bambini non frequentano la scuola elementare. In particolare nell'Africa sub-sahariana circa il 40% dei bambini non si iscrive alla scuola primaria e solo un bambino su tre, una volta iscritto, termina gli studi.

Per non parlare delle fortissime differenze di genere: tre quinti dei 115 milioni di bambini che non frequentano la scuola sono bambine, due terzi degli 876 milioni di adulti analfabeti sono donne. Milioni di bambine non hanno accesso alla scuola e milioni di altre non la finiscono. Tutte queste bimbe hanno scarse opportunità nel futuro: sia esse che i loro figli saranno più vulnerabili alla povertà, agli abusi, allo sfruttamento sessuale, alle malattie.

La situazione è difficile anche nei Paesi in cui il Ce.Svi.Te.M. è presente: sistemi scolastici in difficoltà, strutture e materiali didattici fatiscenti o addirittura inesistenti, insegnanti insufficienti e poco preparati. E soprattutto tanti, troppi bambini che ancora non vanno a scuola, quasi sempre perché troppo poveri. Per questo vogliamo mobilitare, con il progetto "Scuole Solidali", le nostre scuole, per permettere a sempre più bambini, attraverso il sostegno a distanza, di ricevere un'istruzione adeguata. L'impegno da sempre profuso dal Ce.Svi.Te.M. per i progetti di sostegno a distanza non è casuale. Lo scopo delle cosiddette "adozioni a distanza" è infatti lo sviluppo integrale della persona: aiutando un minore nello studio e nella formazione professionale, si compie un atto che va di gran lunga al di là del puro e semplice appog-

Nelle foto: sopra, Adolfo Hilário Saquina consegna il materiale agli insegnanti di Rio Ponte; una rappresentanza della "Fermi" di Zelarino; il mercatino della solidarietà di Borbiago; sotto, alunni e insegnanti della Scuola di Rio Ponte, in Mozambico, con il materiale ricevuto.

gio all'individuo. Ne beneficiano la sua famiglia, la sua comunità, l'intero suo Paese. E allora, aiutiamoli ad andare a scuola.

Un compagno di classe in più. È questo lo slogan del progetto "Scuole Solidali" che il Ce.Svi.Te.M. lancia a partire dall'anno scolastico 2004-2005. Uno slogan semplice, un progetto semplice. L'idea di fondo è che gli alunni e gli studenti italiani di ogni ordine e grado accolgano idealmente nella loro classe un loro coetaneo del Sud del mondo, aiutandolo a iscriversi a scuola e a completare perlomeno il ciclo di studi primario. Come fare? Facile: dando la propria adesione a uno dei progetti di sostegno a distanza promossi dal Ce.Svi.Te.M. Tutti i progetti prevedono infatti una serie di attività nell'ambito dell'istruzione: copertura dei costi del ciclo del-



la scuola primaria; corsi di recupero; attività pedagogiche complementari; appoggio agli insegnanti; supporto alle strutture scolastiche; borse di studio per l'istruzione secondaria o professionale. Senza contare

le altre attività, solo apparentemente prive di collegamento con l'iscrizione a scuola dei bambini: attraverso il sostegno a distanza si cerca di dare ai minori più poveri la possibilità di superare le difficoltà eco-



nomiche che spessissimo impediscono l'accesso alla scuola o il completamento del ciclo scolastico.

Il Sud del mondo ha tanta fame di sapere quanto di cibo. Molte famiglie hanno capito che dare

un minimo di formazione ai propri figli è la sola possibilità per questi di riuscire nel futuro. Ma difficoltà oggettive (spese scolastiche, acquisto di divisa e materiale didattico, impegno dei bambini nei lavori domestici, lontananza delle scuole, ecc.) portano alla mancata frequenza, e quindi all'analfabetismo, dei più.

Le modalità per aderire a "Scuole Solidali" sono assolutamente libere. Lo possono fare gruppi di studenti e insegnanti, singole classi, interi istituti. Lo possono fare scuole materne, scuole elementari, scuole medie, istituti superiori. Lo possono proporre alunni, docenti, genitori, dirigenti. Dal canto suo il Ce.Svi.Te.M. si impegna a fornire materiale sul sostegno a distanza e sui progetti attualmente in corso, nonché a consegnare alle scuole e alle classi che aderiranno al progetto un attestato di "Scuola Solidale".

Quelli riportati in questa pagina sono solo tre esempi di come una scuola possa attivarsi, magari coinvolgendo anche le famiglie dei suoi studenti, per raccogliere i soldi necessari (solo 240 euro all'anno) per avviare un'adozione a distanza. C'è chi ha scelto una semplice raccolta fondi e chi si è lanciato in mercatini della solidarietà. Alla fine, invariabilmente, si è raccolto molto più di quello che si credeva, e di anno in anno le adozioni sono diventate una, tre, cinque, dieci. E grazie anche alle lettere inviate periodicamente dai bambini sostenuti ai loro coetanei e padrini italiani, sono nati rapporti di vera amicizia dall'inestimabile valore educativo. Promuovere nelle classi il sostegno a distanza dà la possibilità di confrontare la propria realtà sociale con le altre, di educare alla pace come convivenza con gli altri, di educare alla solidarietà concreta. Dà la possibilità di avere un compagno in più. ■



ZELARINO (VE) UN NATALE GENEROSO

Come negli anni precedenti, anche lo scorso dicembre per Natale genitori, nonni, professori e alunni della Scuola Media "Enrico Fermi" di Zelarino hanno organizzato un bel momento di solidarietà, allestendo nell'atrio della scuola un mercatino natalizio, il cui ricavato, messo assieme alle somme raccolte in ogni classe fino a dicembre per le adozioni a distanza, è stato donato al Ce.Svi.Te.M. per i bimbi di Maputo (Mozambico) e di Fianga (Ciad).

A contribuire a questo grande atto di solidarietà sono stati in molti: dai ragazzi, che hanno preparato e messo in vendita alcuni loro lavori fatti a scuola o anche a casa, rinunciando a qualche ora di gioco; alle mamme e alle nonne, che hanno confezionato addobbi natalizi e preparato torte e dolcetti; ai professori, che hanno instancabilmente coordinato il tutto, consapevoli del bene che stavano compiendo. Come si suol dire: l'unione dà la forza.

Così la somma raccolta con il mercatino ammontava a ben 855 euro. Si spera che questo contributo serva a mantenere sempre ardente la fiamma della solidarietà e a far capire ai bambini del cosiddetto Terzo Mondo che le loro speranze vengono sostenute anche da noi (testo di Sara Comerci, classe 2ª A). ■

BORBIAGO (VE) MERCATINO DELLA SOLIDARIETÀ

Lo scorso 20 marzo gli alunni della Scuola Media Statale "Francesco Petrarca" di Borbiago (Venezia) hanno allestito un "mercatino della solidarietà" per aiutare i loro coetanei del Perù e del Mozambico. Sono infatti cinque i ragazzi di questi due Paesi sostenuti dalla Media "Petrarca" attraverso il Ce.Svi.Te.M.: Felisberto, Maria, Ernesto, Arely e Nicole.

"Ormai da 6 anni - testimonia il professor Livio Belmonte - gli alunni della nostra scuola organizzano iniziative ad hoc per raccogliere i fondi necessari per il rinnovo delle 5 adozioni a distanza. Quest'anno, con l'aiuto degli insegnanti, hanno realizzato, esposto e venduto una serie di oggetti frutto delle loro abilità manuali e della loro creatività: maschere, statuette in terracotta, vasi e piatti con decorazioni artistiche, formelle con frasi significative, uova e campane pasquali in cartapesta decorata".

In occasione del mercatino sono stati graditi ospiti della scuola due rappresentanti del Ce.Svi.Te.M.: il mozambicano Rosario Figueiredo Newala e il peruviano Jorge Ganoza Roncal, in Italia per perfezionare i loro studi universitari. I due giovani hanno incontrato gli alunni e hanno raccontato la realtà e le speranze dei loro Paesi. ■

PIAZZOLA SUL BRENTA (PD) PICCOLA SCATOLA, GRANDE GESTO

A volte basta una piccola scatola per realizzare un grande gesto. Anzi, cinque grandi gesti. Cinque come i bambini (due peruviani e tre mozambicani) che gli alunni e gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo Statale "Luca Belludi" di Piazzola sul Brenta (Padova) sono riusciti ad adottare tramite la raccolta fondi realizzata nel primo trimestre del 2004. Protagoniste dell'operazione le scatoline di cartone fornite dal Ce.Svi.Te.M., distribuite nelle varie classi delle scuole facenti parte dell'Istituto Comprensivo all'inizio di gennaio, al rientro dalle vacanze natalizie. In soli tre mesi le scatole sono state riempite con 1.331 Euro, che sono stati girati al Ce.Svi.Te.M.

Della somma raccolta, 1.200 Euro sono stati utilizzati per attivare cinque sostegni a distanza. I restanti 131 Euro sono stati destinati all'acquisto di materiale didattico per la Scuola Primaria di Rio Ponte, nel distretto di Monapo (Mozambico).

Dopo poche settimane è arrivata agli alunni della "Belludi" la lettera di ringraziamento di Adolfo Hilário Saquina, presidente di Watana, che comunicava che con la somma ricevuta era stato possibile acquistare 50 penne, due risme di carta, 10 scatole di gessi, 3 carte geografiche (una del Mozambico, una dell'Africa e una del mondo) e 2 mappamondi. ■

L'EMERGENZA EDUCATIVA DEL PERÙ

La battaglia quotidiana senza risorse per l'istruzione - La denutrizione non aiuta

di Barbara Siano*

Per poter spiegare il sistema educativo in Perù è bene, prima di tutto, delinearne i limiti.

Le esigue risorse del Ministero dell'Istruzione non permettono minimamente di soddisfare le mete predeterminate nei programmi scolastici. Inoltre si incontra un evidente disorientamento riguardo alla ricerca educativa, che si perde in aspetti molto generali, trascurando elementi essenziali come la metodologia.

Infine l'inclinazione all'imitazione, o meglio all'omologazione, riduce al minimo i contesti particolari che determinano la multiculturalità tipica di questo Paese. In realtà, il sistema educativo peruviano negli ultimi 40 anni è stato oggetto di numerose innovazioni, a volte improvvisate, altre volte pianificate, però sempre interrotte e di conseguenza controproducenti.

Questo impegno a singhiozzo si riflette nei penosi risultati della valutazione del livello educativo svolta dall'Unesco in America Latina, dove il Perù nel 1998 ottenne l'ultimo posto in linguaggio e il penultimo posto in materie logico-matematiche.

Il percorso scolastico obbligatorio si divide in tre livelli: scuola iniziale (3-5 anni); scuola primaria (6-11 anni); scuola secondaria (12-17 anni). Alla fine dell'iter, gli studenti possono optare per una formazione tecnica, solitamente della durata di 2 o 3 anni a seconda dell'area, o scegliere una carriera universitaria di minimo 5 anni, ottenendo il titolo di *bachiller* (quando si sostengono tutti gli esami previsti, senza presentare la tesi finale) e il titolo di licenziato (una volta discussa la tesi di laurea).

In seguito ai risultati della citata valutazione dell'Unesco, il Perù è stato dichiarato in "emergenza educativa". Per superarla, è stato elaborato un piano con l'obiettivo di sviluppare le abilità intellettuali di ogni alunno, integrando i programmi didattici di tutte le materie con temi riguardanti la comunicazione e il ragionamento logico-matematico.

Il problema è che non è stata fatta a priori una ricerca dettagliata del processo intellettuale e di lettura adottato dagli studenti: perciò è impossibile stabilire delle efficaci metodologie e strategie d'apprendimento.

Questa mancanza si spiega con il lavoro disordinato svolto dai docenti di qualsiasi grado scolastico: pur armati di buoni propositi, cercano di soddisfare gli obiettivi dei programmi senza possedere gli strumenti adeguati. Gli insegnanti delle aree rurali, ad esempio, sono costretti ad in-



segnare tecniche di lettura non in linea con lo sviluppo intellettuale che cadenza i bambini di queste zone. Di conseguenza, i formatori dedicano gran parte dell'anno a questa necessità, senza coprire neppure il 60% della mete indicate dal Ministero dell'Istruzione.

A tutto questo dobbiamo aggiungere la diversità culturale presente nel Paese, che diventa un limite nella pianificazione quando non viene trattata come risorsa nelle attività della scuola. Spesso la difficoltà

ricontrata dal docente che lavora nelle comunità indigene è di natura linguistica. La lingua materna parlata dagli allievi è diversa dal castigliano, così come è diversa la struttura e il processo di apprendimento: ne risulta una separazione abissale tra il docente, la classe e i contenuti delle varie materie. Alla fine il problema educativo in Perù tende ad aggravarsi proprio a causa di questa grossolana analisi del processo di apprendimento.

La ristrutturazione del sistema educativo, seppur urgente, deve essere pianificata *ad hoc* e deve prendere in considerazione le diversità culturali, le poche risorse economiche disponibili e le scarse ricerche fatte sui temi educativi. Il Perù è un Paese molto ricco di risorse naturali ancora semi sconosciute, che dovrebbero essere equilibrate dalla qualità del capitale umano, affinché possa ritornare a essere uno dei Paesi più importanti dell'America Latina. ■

*Barbara Siano, psicologa. Tra gennaio e giugno 2004, nell'ambito dei Master in Cooperazione allo Sviluppo nelle Aree Rurali promosso dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, ha effettuato uno stage a Trujillo collaborando al Progetto Pininos.



Fame e analfabetismo sono facce di una stessa medaglia

Dare a un bambino la possibilità di studiare significa offrirgli la possibilità di un futuro migliore in tutti gli ambienti, anche al di là dell'aspetto economico.

La scuola può infatti esercitare un ruolo fondamentale anche nella promozione e nel miglioramento della salute. Da un lato, un livello di istruzione più elevato può garantire un'occupazione meglio retribuita e pertanto maggiori possibilità di procurarsi cibo quantitativamente e qualitativamente migliore. Dall'altro lato, il 50% delle malattie che colpiscono i bambini nei Paesi in via di sviluppo potrebbero essere evitate, conoscendo e mettendo in pratica i concetti elementari dell'igiene e della prevenzione.

Ma qual è lo stato di salute dei bambini peruviani? Il dottor Daniel E. Javes Portocarrero, che coordina l'Area Sanitaria del Progetto Pininos a Trujillo (Perù), ha realizzato nel primo semestre del 2004 uno studio sullo stato nutrizionale dei minori beneficiati dal progetto, confrontando poi i dati con le medie nazionali.

di Daniel E. Javes Portocarrero (medico pediatra del Progetto Pininos)

La denutrizione proteo-calorica è una patologia che ostacola la crescita del bambino, lo rende particolarmente vulnerabile alle malattie, pregiudica gravemente il suo sviluppo fisico e intellettuale, compromette le sue capacità produttive.

La denutrizione viene classificata, in accordo a quanto stabilito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, in tre tipi: denutrizione acuta, croni-

ca e globale.

La denutrizione cronica si determina comparando l'altezza del bambino con quella sperata in base all'età e al sesso: se il peso è uguale o minore agli standard per l'età e la statura è inferiore, la diagnosi è di "malnutrizione cronica". Le cause sono complesse interazioni tra cattiva alimentazione, insorgere di malattie infettive, scarse possibilità di cura dei bambini nei Paesi dove vivono, ecc. Questo tipo di denutrizione colpisce il 24% della popolazione infantile dell'America Latina.

Se il peso corporeo è minore rispetto agli standard per l'età, ma la statura è normale, la diagnosi è di "malnutrizione acuta". Il basso peso rapportato all'altezza, che è un indicatore di denutrizione recente, generalmente è il risultato di una perdita di peso associata a infezioni prolungate o ricorrenti e/o ad un recente periodo di fame per scarsità o mancanza di cibo.

Il peso rapportato all'età è considerato un indicatore generale di denutrizione: quindi non differenzia la denutrizione cronica (dovuta a fattori strutturali della società) dalla acuta (che corrisponde alla perdita di peso recente).

LO STATO NUTRIZIONALE DEI BAMBINI DI PININOS

Secondo l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), il Perù è uno dei 10 Paesi del mondo con un livello critico di sicurezza alimentare. Una conferma di ciò viene dai dati sulla denutrizione infantile: 730mila (27%) bambini peruviani minori di 5 anni e più di 574mila (27,9%) dai 6 ai 9 anni soffrono di denutrizione cronica. Il problema non

è la disponibilità di alimenti, ma piuttosto l'accesso ad essi, per la mancanza di risorse o la perdita di produzioni agropecuarie.

La denutrizione cronica è il principale problema che pregiudica lo stato di salute dei bambini del Perù, compromettendo il loro futuro e quello del Paese, dal momento che questi bambini non potranno acquisire competenze e capacità che permettano loro una maggior produttività nella vita adulta.

In questo contesto, il Ce.Svi.Te.M. Perù sviluppa le sue attività, offrendo a più di 2000 bambini di quattro distretti della Provincia di Trujillo (Dipartimento de La Libertad) un servizio integrale di assistenza sanitaria con il Progetto Pininos: attraverso le aree di intervento (sociale, sanitaria, nutrizionale, dei microprogetti come quello relativo all'attivazione di orti idroponici in alcuni *Clubes de Madres*), il problema della denutrizione viene affrontato in modo integrale e i risultati sono incoraggianti: lo studio sullo stato nutrizionale dei bambini beneficiati da Pininos evidenzia infatti che la denutrizione, nelle sue differenti forme, è molto più bassa di quella che si può riscontrare fra i bambini del Dipartimento de La Libertad.

Ciò nonostante, resta ancora molto da fare: bisogna garantire un'adeguata assistenza ai minori che soffrono di denutrizione generale e denutrizione acuta, controlli individualizzati a coloro che recuperano il loro stato nutrizionale, trattamenti adeguati in caso di altre malattie, una grande attenzione all'igiene e alla cura della cavità orale, un potenziamento delle attività di educazione igienico-sanitaria a livello comunitario. ■

Gli 8 obiettivi del millennio

Nel settembre del 2000, durante il Millennium Summit, 189 Capi di Stato e di Governo si sono impegnati a lavorare insieme per costruire un mondo più sicuro, prospero ed equo per tutti entro il 2015, sradicando l'estrema povertà e la fame, eliminando le disuguaglianze di genere e il degrado ambientale, assicurando accesso ad istruzione, sanità e acqua.

In tale sede i leader dei Paesi ricchi e poveri hanno adottato i seguenti "Obiettivi di Sviluppo del Millennio" (Millennium Development Goals), i quali richiedono l'attuazione di un modello di sviluppo che ponga le persone al centro delle politiche locali, nazionali e globali:

- 1) Eliminare la povertà e la fame nel mondo.
- 2) Assicurare l'istruzione elementare universale.
- 3) Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne.
- 4) Diminuire la mortalità infantile.
- 5) Migliorare la salute materna.
- 6) Combattere l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e le altre malattie.
- 7) Assicurare la sostenibilità ambientale.
- 8) Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo.

Ciascuno degli 8 suddetti obiettivi è di importanza fondamentale per lo sviluppo, ma esperti internazionali sono convinti che due obiettivi in particolare siano propedeutici agli altri: l'istruzione universale e l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne.

L'impegno del Ce.Svi.Te.M.

In riferimento agli obiettivi del millennio il Ce.Svi.Te.M., attraverso specifici progetti di "sostegno a distanza", è impegnato operativamente in alcuni Paesi dell'Africa e dell'America Latina per:

- assicurare l'istruzione primaria a bambini e bambine (ob. 2);
- promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne (ob. 3);
- ridurre la mortalità infantile (ob. 4);
- migliorare la salute materna (ob. 5);
- combattere l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e le altre malattie (ob. 6).

Adozioni effettive al 15/09/2004	M	F	Totali
Ciud (Badawe)	78	37	115
Kenya (Makima)	16	13	29
Kenya (Mbiriri)	54	51	105
Kenya (Mutuati)	2	4	6
Mozambico (Esperança)	84	106	190
Mozambico (Ntwanano)	337	319	656
Mozambico (Ohacalala)	240	217	457
Perù (BDS)	16	21	37
Perù (Pininos)	759	820	1.579
Totali	1.586	1.588	3.174

WATANA, DAL PICK UP ALLE

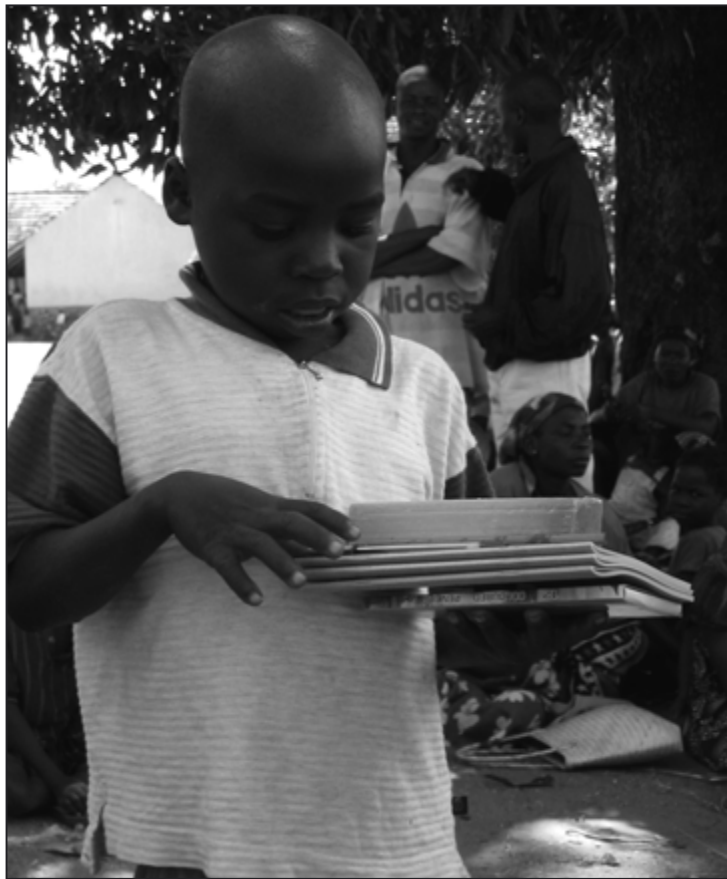
Il presidente Saquina fa un primo bilancio del progetto lanciato in

di Adolfo Hilário
Saquina
(presidente di
Watana)

Come ricorderete, nell'aprile del 2003 avevamo lanciato l'operazione Pick up. Quest'anno, grazie alle generose offerte di molti amici italiani, abbiamo potuto acquistare non solo il pick up, ma anche due moto, un generatore e un computer, nonché farmaci e zanzariere per i bambini di Monapo. Perciò, grazie di cuore a tutti voi!

Il lavoro di Watana si è notevolmente velocizzato: con il pick up e le moto possiamo raggiungere più facilmente tutti i villaggi dove risiedono i bambini sostenuti a distanza dal progetto Ohacalata ed effettuare le distribuzioni senza bisogno di affittare un mezzo. Anche il generatore e il computer sono utilissimi: anziché scrivere tutto a mano, ora possiamo memorizzare nel nostro data-base i dati più importanti (documenti contabili, dati anagrafici dei beneficiari del progetto; date, tipologie e quantitativi delle distribuzioni effettuate, ecc.).

Le zanzariere finora acqui-



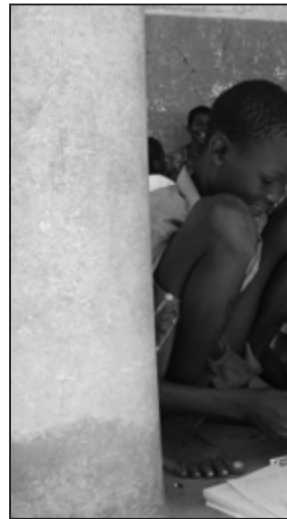
state sono 90 e pertanto ne ha beneficiato solo una parte dei minori coinvolti in Ohacalata. Confidiamo quindi di poter a breve realizzare una campagna più incisiva di prevenzione della malaria, così come il Ce.Svi.Te.M. già sta facendo a Maputo con i progetti Nwmanano ed Esperança. Presto (speriamo entro la fine del 2004) coinvolgeremo nel progetto Ohacalata un'infermiera che si occuperà a tempo pieno delle attività di sensibilizzazione e prevenzione sanitaria.

DAL PICK UP ALLE SCUOLE RURALI

Nell'aprile di quest'anno, in occasione della Pasqua, avevamo lanciato il "Progetto Scuole Watana", che comprende cinque microprogetti per acquistare cancelleria, materiale didattico e mobilia (banchi, cattedre, lavagne), nonché per costruire delle latrine in alcune scuole primarie del nostro distretto: in sei mesi sono già stati raccolti 13.231 dei 17.791 Euro necessari. Anche per questo grazie di cuore a tutti voi!

Grazie alle persone singole e alle famiglie che hanno devoluto offerte (un ringraziamento particolare va alla Signora Piera F. di Torino, che ha donato 6.325 Euro); grazie a coloro che hanno rinunciato alle loro bomboniere di battesimo e di matrimonio, devolvendo il corrispettivo a favore di uno dei cinque microprogetti; grazie a chi ha voluto rendere speciale la festa del proprio pensionamento organizzando una raccolta fondi; grazie a chi ha effettuato un'offerta in memoria di una persona cara scomparsa; grazie alle donazioni dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Crocetta del Montello (Treviso), di alcuni Comuni della Valpolicella (Verona) e delle Officine MTM Spa di Spinea (Venezia); grazie agli studenti dell'Istituto Comprensivo statale Belludi di Piazzola sul Brenta (Padova) e a quelli dell'Istituto Comprensivo Aschieri di San Pietro in Carriano (Verona), che si sono mobilitati per raccogliere fondi a favore del "Progetto Scuole Watana". Tutta l'Italia, da Sud a Nord, si è unita in una morsa di solidarietà a favore del Mozambico.

Con i fondi raccolti, abbiamo già provveduto a fornire il materiale didattico e di cancelleria (mappamondi, carte geografiche murali, calendari, quaderni e risme di carta, squadre, compassi, gessetti, penne, matite, temperini, gomme da cancellare, ecc.) alle scuole primarie ubicate nei villaggi di Rio Ponte, N'tacaze, Terrore, Mecuzua e Metocheria



Nelle foto: distribuzione di materiale scolastico ai bambini di Watana, con il presidente Saquina; il pick up di Watana con Jacinto Vahocha; il grazie del Mozambico ai bambini della scuola Badini di Roma.

GRAZIE A TE, MOZAMBICO!

Ci scrivono gli alunni della scuola elementare "Badini" di Roma



di Barbara
Mastrolorenzi
(responsabile
"Progetto Mozambico"
Scuola Badini - Roma)

Scuola Elementare "Gian Giacomo Badini" di Roma. 240 alunni. Anzi no, 252!

240 più 12 bambini mozambicani, "alumni del cuore", come li chiamiamo noi. Non si tratta solo di cifre: Atanasia, Jorge, Elisa, Emidio, Vasco, Hassane, Assucenio, Helena, Sergio, André, Margarieta e Dominga fanno veramente parte della nostra comunità scolastica. Meglio, sono davvero nei nostri cuori.

Ormai da anni la nostra scuola è sensibile ai problemi del Mozambico e, nel suo piccolo, cerca di dare una mano per fare in modo che ad alcuni bambini mozambicani possa essere garantito il diritto allo studio.

Così ogni anno, in occasione del Natale, si rinnova la tradizione di un vero e proprio "mercato della solidarietà", in cui vengono messi in vendita i lavoretti realizzati dai nostri alunni: con il ricavato rinnoviamo le adozioni a distanza dei nostri 12 alunni



del cuore e cerchiamo di contribuire al miglioramento della Scuola "4 de Outubro" di Maputo, con la quale siamo gemellati.

Grazie alla corrispondenza fra le classi e i bambini da esse sostenuti a distanza, il contatto si mantiene sempre vivo, anno dopo anno: l'arrivo di ogni singola lettera dal Mozambico è sempre salutato da vere e proprie grida di gioia. Con semplici racconti e disegni, i bambini permettono un incontro immediato fra le loro diverse culture, fornendo ai loro amici informazioni sulla vita quotidiana, sulla famiglia, sulla scuola, sul gioco. E si crea un rapporto di profonda ami-

cizia che supera ogni distanza. "Tutti i bambini del Mozambico devono poter andare a scuola come noi" scrive Lucia. "Sono proprio contenta di avere una sorellina in Mozambico" le fa eco Sonia. "Chissà se un giorno potremo incontrarci e giocare insieme" sogna Marianna. E Riccardo esprime i sentimenti di tutti i suoi compagni quando scrive "Io ad Atanasia voglio proprio bene". Non serve altro per spiegare che questa iniziativa è l'asse portante del progetto di intercultura della Badini.

A quei grazie che ci giungono per le adozioni a distanza, per quei nuovi banchi di legno della Scuola comunitaria "4 de Outubro", al cui acquisto abbiamo contribuito, noi rispondiamo: "Grazie a voi bambini mozambicani!". Grazie a voi perché, in quella giornata che vi dedichiamo interamente, tutti gli insegnanti ritrovano l'entusiasmo di lavorare insieme, la fantasia e la creatività danzano per gli ambienti scolastici, la scuola spalanca le sue porte, si riempie di gente che esprime affetto, si sorride di più, si prova amore. E questa festa è... grazie a voi!

NUOVE SCUOLE RURALI

primavera: grande solidarietà dal Nord al Sud d'Italia



CHI EDUCA UNA BIMBA EDUCA UNA FAMIGLIA

I 14 corrispondenti del progetto *Ohacalala*, ognuno dei quali segue un gruppo di minori nei vari villaggi del distretto di Monapo, cercano di sensibilizzare genitori e tutori sull'importanza dell'istruzione dei bambini e delle bambine.

Fra i *Makua* (il gruppo etnico più numeroso del Mozambico, che vive nelle province settentrionali di Nampula, Cabo Delgado, Niasa e Zambesia) esistono due proverbi: "Chi dà alla luce un bambino lo prepara alla foresta. Chi dà alla luce una bambina costruisce un villaggio" e "Se avete educato un bambino, avete educato una persona. Se avete educato una bambina, avete educato una famiglia intera". Due adagi che sottolineano come la società *makua*, nella quale vige un sistema matrilineare, sia pienamente consapevole dell'importanza sociale della donna.

La donna è il personaggio fondamentale della famiglia *makua*, tutto gravita intorno ad essa: lei è la depositaria dei costumi ancestrali, alleva ed educa i figli, governa la casa, procura e prepara gli alimenti, raccoglie la legna, attinge l'acqua e la trasporta a casa, fabbrica le pentole d'argilla, collabora alla costruzione della capanna e alla coltivazione dei campi. Tuttavia la sua missione principale resta la maternità: il suo potere di dare la vita è quello che le garantisce il massimo prestigio sociale e le assicura il rispetto di tutti. Questo spiega perché molte ragazze, nei nostri villaggi, abbandonano ad un certo punto la scuola per sposarsi e diventare madri.

In Mozambico, come in tutta l'Africa sub-sahariana, le bambine incontrano più ostacoli, rispetto ai loro coetanei maschi, per l'accesso e la permanenza nella scuola. Quando una famiglia povera e numerosa deve scegliere quali figli mandare a scuola, le bambine spesso finiscono per restare a casa. Inoltre, più si va avanti con il livello di istruzione, più cala la presenza femminile.

Nelle classi iniziali dell'insegnamento primario di 1° grado (EP1) non vi sono differenze significative tra il numero di bambini e il numero di bambine. Tuttavia, nelle classi finali del medesimo livello d'insegnamento e nel passaggio all'insegnamento primario di 2° grado (EP2) e alla successiva scuola secondaria (ES1 ed ES2), la percentuale delle ragazze iscritte tende ad abbassarsi notevolmente.

L'EFFETTO MOLTIPLICATORE DELL'ISTRUZIONE FEMMINILE

I corrispondenti di Watana sono consapevoli che le bambine che oggi stanno frequentando la scuola, una volta cresciute e diventate mamme, è più probabile che facciano studiare anche i loro figli. Le indagini dell'UNICEF parlano chiaro. I figli di madri istruite hanno maggiori probabilità di andare a scuola: quanto più alto è il grado d'istruzione materno, tanto maggiori sono le probabilità che i figli traggano beneficio dall'istruzione. Infatti quando le donne di una comunità sono istruite, i bambini sono più sani e la mortalità infantile diminuisce, dal momento che i figli di donne istruite tendono ad essere meglio nutriti e ad ammalarsi di meno.

Per questo motivo i nostri corrispondenti cercano di sensibilizzare le famiglie che vivono nei villaggi di Monapo a far studiare le loro figlie il più possibile: la maternità è importante, ma altrettanto importante è l'istruzione di una ragazza, i cui effetti positivi si estenderanno anche fuori delle aule di scuola.

OHACALALA ROSA E AZZURRO

Al 15 settembre 2004 le adozioni effettivamente attivate tramite il progetto *Ohacalala* sono 457, di cui 240 maschi e 217 femmine.

Tutti frequentano ancora le Scuole primarie di 1° ciclo (EP1 - classi 1°-5°) e di 2° ciclo (EP2 - classi 6° e 7°).

Quest'anno 7 ragazzi (di cui 5 maschi e 2 femmine), se resteranno promossi, completeranno l'EP2. Già questo lo consideriamo un buon risultato, ma in cuor nostro confidiamo che questi sette adolescenti decidano, supportati dalle loro rispettive famiglie, di iscriversi a una scuola tecnica o secondaria. Facciamo il tifo per loro!

Aiutaci anche tu a dotare di banchi quattro aule della Scuola Primaria di Monapo Vila. Servono ancora 60 banchi a 4 posti, larghi 2 metri. Ogni banco costa 85 Euro.

Per contributi: c/c postale 10008308. Intestato a: Ce.Svi.Te.M. Onlus via Galli 17 30035 Mirano (VE). Causale: "Progetto Scuole Watana".

I MILLE PROBLEMI DELLA SCUOLA IN MOZAMBICO



di Giovanni Costantini

Al momento dell'indipendenza dal Portogallo, nel 1975, il Mozambico ereditò un sistema scolastico drammaticamente carente: l'educazione coloniale era stata marcata da barriere razziali e l'accesso all'educazione era negato a gran parte della popolazione. Risultato: gli analfabeti erano circa il 90% della popolazione, il 9% frequentava l'insegnamento primario, lo 0,98% il livello secondario e solo lo 0,09% l'insegnamento superiore.

Nel 1973 gli studenti africani all'università erano solamente 40 su una popolazione totale di 9 milioni.

Nel 1980 venne avviata la riforma del sistema scolastico attualmente in vigore, anche per correggere una serie di distorsioni create dopo l'indipendenza, legate all'esplosione scolastica conseguente alla democratizzazione dell'educazione. Gli iscritti alla scuola primaria erano infatti raddoppiati: dai 671.000 del 1975 erano passati a 1.387.000 del 1980.

Dopo un lungo lavoro, nel marzo 1983, venne dunque elaborata la legge sul sistema nazionale educativo.

A frenare i tentativi di modernizzazione contribuì la guerra civile (1981-1992). Il "banditismo armato" fece del sistema scolastico uno dei suoi obiettivi preferiti. Dal 1981 al 1987 furono chiuse 2.629 scuole primarie e 22 secondarie, 448mila alunni furono feriti o uccisi, così come 6.964 insegnanti. Circa il 45% della rete scolastica primaria mozambicana si paralizzò.

Il sistema scolastico mozambicano è organizzato in istruzione primaria (1° grado e 2° grado, rispettivamente di 5 e 2 anni) e istruzione secondaria, a sua volta distinta in istruzione superiore generale (1° grado e 2° grado, entrambi di 2 anni) e istruzione tecnico-professionale (con indirizzi agrario, commerciale e industriale, geologia e miniere). L'accesso scolastico alla scuola elementare è del 75% nelle località urbane e del 55% nelle località rurali. Il 59% dei maschi si iscrive alla scuola primaria contro il 50% delle femmine, mentre per la scuola secondaria i dati sono rispettivamente 15% e 9% (dati Unesco 2002).

Molte scuole primarie fanno 3 turni di insegnamento, con una media di 47 alunni per classe per ogni turno. Il 36,2% dei professori insegna in 2 turni con un rapporto medio professore/alunni di 1/62.

Attualmente, pur essendovi stati progressi, la popolazione adulta alfabetizzata è ancora ferma al 49,1% (58% per i maschi, 23% per le femmine).

I maggiori problemi del sistema scolastico mozambicano sono:

- la struttura piramidale: salendo verso i gradini più alti della carriera scolastica, il numero degli alunni iscritti diminuisce notevolmente;
- iter scolastici caratterizzati da frequenti abbandoni e fallimenti;
- scarsa incisività dei programmi di educazione per gli adulti: l'educazione rivolta agli adulti è spesso poco attinente alla vita e alle necessità di tutti i giorni, e i centri di formazione sono per lo più distanti dai villaggi;
- nonostante gli sforzi fatti, le donne continuano ad essere pesantemente discriminate. Nelle zone rurali le donne sono ostacolate nel completamento degli studi da abitudini e atteggiamenti conservatori. Ulteriore problema è la lingua impiegata nelle scuole: pochissime donne che abitano in zone rurali conoscono il portoghese: l'insegnamento in lingua portoghese risulta dunque problematico sia per l'insegnante che per le alunne;
- scarsità degli insegnanti, sia come numero che come preparazione;
- rete scolastica insufficiente, molto dispersa e poco razionale, con una fragile base di materiale.



acquistare la mobilia nella città di Nampula (capoluogo dell'omonima provincia) o farla arrivare dalla capitale Maputo, preferisce affidare la realizzazione di lavagne e banchi ad alcuni falegnami locali, sia per risparmiare sui costi, sia - soprattutto - per incentivare il lavoro dei piccoli artigiani. Senza contare che il lavoro artigianale, anche se comporta tempi di realizzazione un po' più lunghi, è sicuramente più ben rifinito e apprezzato.

I cinque microprogetti, che coinvolgono undici scuole del nostro territorio, hanno un grande impatto non solo per i bambini "sostenuti a distanza", ma per tutti gli alunni e i docenti delle scuole.

La maggior parte delle istituzioni scolastiche del distretto di Monapo, infatti, sono semplici strutture realizzate con mattoni di fango essiccato e tetto in paglia, all'interno delle quali gli alunni seguono le lezioni seduti per terra, su dei sassi o tronchi di legno. Rendere questi ambienti più forniti e accoglienti (dotandoli di banchi, cattedre, lavagne, carte geografiche da appendere alle pareti, mappamondi, ecc.) significa anche migliorare la qualità dell'insegnamento: un insegnante lavora meglio se ha degli strumenti didattici a disposizione e un alunno frequenta le lezioni più volentieri se la sua aula è confortevole.

FORMAZIONE PROFESSIONALE IN CIAD

Sette borse di studio per una scuola di Fianga: l'educazione di base non basta

di F. Rosario Newala

Albert, Degarandi, Jean, Jean-Paul, Ouangsala, Richard, Zakaria Malik: sette giovani ciadiani con un'età compresa tra i 17 e i 25 anni. Tutti iscritti a una scuola tecnico-professionale: l'E.T.S. (*Ecole Technique du Savoir*) di Fianga. Tutti con un sogno nel cassetto: conseguire un diploma, per avere qualche opportunità in più nella ricerca di una futura occupazione. Tutti con lo stesso problema: non hanno soldi per poter frequentare il secondo e ultimo anno dei corsi di saldatura e meccanica-auto. Il Ce.Svi.Te.M. lancia allora una sfida: aiutarli attraverso delle borse di studio. Una sfida che è solo l'ultima delle tante proposte nel corso degli ultimi 10 anni a favore del diritto all'istruzione dei giovani ciadiani.

In Ciad i bisogni primari della popolazione sono ancora lontani dall'essere soddisfatti e, malgrado le potenzialità del Paese, nessun processo di sviluppo duraturo è stato ancora avviato. La spiegazione del mancato sviluppo va ricercata anche nel sistema scolastico: alto tasso di analfabetismo, carenza di insegnanti adeguatamente formati, esistenza di strutture scolastiche realizzate con materiali così scadenti da non riuscire a durare fino alla fine dell'anno, scarsa disponibilità di libri di testo, frammentazione linguistico-culturale che rende difficile l'elaborazione e l'insegnamento di un programma unico e coerente, formazione professionale piuttosto carente, perché basata per lo più su conoscenze rudimentali trasmesse da padre a figlio. L'università di Ciad ha sede a N'Djamena, la capitale, e non può da sola ovviare alla mancanza di quadri e professionisti in tutto il Paese.

Il 2004 è il decimo anno di presenza del Ce.Svi.Te.M. in Ciad e in particolare a Fianga, città ubicata a circa 10 km dalla frontiera con il Camerun e a 250 dalla capitale N'Djamena. L'azione del Ce.Svi.Te.M. in questo Paese dell'Africa, che occupa il 167° posto al mondo su 177 Paesi per quanto riguarda ricchezza, speranza di vita e istruzione (UNDP, *Human Development Report 2004*), si è focalizzata principalmente sui settori dell'educazione di base e della formazione professionale.

DAI CORSI PER DOCENTI CIADIANI...

Tra il 1994 e il 1999 il Ce.Svi.Te.M. ha realizzato a Fianga cinque corsi di aggiornamento e formazione professionale, indirizzati a consiglieri pedagogici e direttori didattici. I corsi, tenuti da Letizia Fervero, hanno coinvolto come



Nelle foto, da sinistra in alto, in senso orario: i sette ragazzi candidati alle borse di studio per la formazione professionale presso l'E.T.S. di Fianga; gli alunni di una classe della Scuola primaria Kol Yan; una delle aule in costruzione dell'E.T.S., che ospita già il corso di meccanica-auto.



controparti locali i Missionari della Diocesi di Treviso, presenti a Fianga dal 1991, e il Centro di Formazione Continua della Circonscrizione Scolastica d'Illi-Fianga. Le tematiche affrontate sono state varie: "L'uomo soggetto promotore di formazione umana e di sviluppo dell'ambiente" (1994); "Programmare e valutare per educare. La formulazione di obiettivi pedagogici e la programmazione educativa nelle scuole a vocazione rurale" (1995); "Scuole in viaggio per educare allo sviluppo. Uomo, ambiente, cultura, formazione" (1997); "Educazione per lo sviluppo di un Paese del Sahel" (1998); "Strategie educative nelle scuole primarie di un Paese del Sahel per la lotta contro la siccità e la desertificazione" (1999).

Principali obiettivi dei corsi erano quelli di: rafforzare le competenze pedagogiche dei docenti ciadiani; migliorare la programmazione nelle scuole a vocazione rurale; trasformare gli insegnanti in "agenti di sviluppo"; dare alla scuola la possibilità di incidere, attraverso un'adeguata educazione e formazione degli alunni, sullo sviluppo dell'ambiente. È indubbio che l'istruzione sia una chiave dello sviluppo (inteso come sviluppo umano, ossia come crescita e arricchimento della persona, ma anche come benessere sociale ed economico), proprio perché rappresenta un modo per uscire dal tunnel della pover-

tà. Infatti istruzione significa anche lotta contro la fame, perché una persona istruita ha le conoscenze e gli strumenti per contrastare la povertà. Significa lotta contro alcune malattie, spesso provocate dalla mancata conoscenza delle principali norme igieniche. Significa formazione tecnico-professionale, e quindi capacità di lavorare e generare ricchezza. Significa sottrarre i minori dalla strada, dalla delinquenza e da qualsivoglia forma di sfruttamento, perché un giovane istruito ha sicuramente più capacità di far rispettare i suoi diritti e di riconoscere i valori della giustizia e della dignità umana.

...AGLI SCAMBI SCOLASTICI

In contemporanea alla formazione dei docenti ciadiani nel 1994 il Ce.Svi.Te.M., per promuovere l'educazione alla mondialità e al dialogo interculturale, ha avviato un "progetto di scambio" tra una scuola italiana della provincia di Venezia e una scuola ciadiana di Seré, descritto da Letizia Fervero nel libro "Scuole in...viaggio. Un'esperienza di scambio tra scuole di diversi continenti per una didattica interculturale" (pubblicata dall'E.M.I. nel 1996). Spesso gli "scambi" (di lettere, foto, disegni degli alunni coinvolti) sfociano in azioni concrete di solidarietà (aiuti della scuola del nord alla scuola del sud del mondo), originando una cooperazione



zione di spazi di pacifica convivenza e reciproco arricchimento tra le diverse culture che convivono nel nostro territorio.

DAL SOSTEGNO A DISTANZA...

Nel 1998 è la volta dei progetti di sostegno a distanza. Sempre Ciad, sempre Fianga, sempre settore educativo.

Si inizia con un progetto che coinvolge i bambini delle scuole primarie di Coton Tchad e Gong Gong (quest'ultima potenziata nel 1999 anche grazie a un contributo elargito al Ce.Svi.Te.M. dalla Commissione Europea); si continua con l'attivazione del Centro Kol Pelè, che accoglie i ragazzi di strada di Fianga; si prosegue nel 2000 con un nuovo progetto a favore dei bambini che frequentano l'asilo Kol Yan, cui si aggiungeranno più tardi anche le prime classi della scuola primaria.

Investire economicamente in strutture scolastiche, in materiale didattico, in sostegno agli studi. Passare da una fastidiosa struttura di paglia a una stabile di mattoni. Sottrarre da una vita priva di prospettive almeno alcuni dei ragazzi di strada che incontriamo.

...ALLE BORSE DI STUDIO

Investire nella scolarizzazione e nell'istruzione è fondamentale per lo sviluppo di un paese poiché i benefici che ne risultano, a breve e lungo termine, sono tutti a vantaggio alla società. Dare priorità all'educazione significa dare priorità alle risorse umane e al valore dell'uomo, e quindi assicurare lo sviluppo duraturo di una società prospera, pacifica e democratica.

Molti Paesi del Sud del mondo sono obbligati a ridurre le spese nel settore dell'educazione a causa delle difficoltà economiche in cui versano o del debito estero. Eppure, se investissero nell'istruzione, probabilmente riuscirebbero a ridurre il loro debito. Infatti giovani scolarizzati e formati sono in grado di incidere sulla produttività e sulla ricchezza di un paese.

Il Ce.Svi.Te.M. in Ciad ha deciso di investire innanzi tutto nell'educazione di base per tutti (sostegno agli studi di bambine e bambini, ragazze e ragazzi), contemporaneamente alla formazione degli insegnanti e al potenziamento delle strutture scolastiche primarie. Ora, attraverso le borse di studio per giovani desiderosi di diplomarsi presso l'E.T.S. di Fianga, punta l'attenzione sulla formazione professionale più specifica che tenga conto delle effettive disponibilità e necessità del locale mercato del lavoro.

che nasce dal basso, che non risolve certo i grandi problemi del mondo, ma crea consapevolezza.

Lo scambio interculturale è infatti uno strumento assai significativo non solo per susci-

tare nei nostri studenti l'interesse verso altre culture e far scoprire le differenze come risorse, ma anche per creare un senso di responsabilità verso le sorti di una parte dell'umanità e per favorire la costru-

L'OFFICINA DI

Especondigiò

27 laboratori per ragazzi, 6 percorsi di formazione per insegnanti, 6 animazioni teatrali, 6 mostre: anche per quest'anno scolastico si conferma ricchissima la proposta del Settore Educazione allo Sviluppo del Ce.Svi.Te.M.

L'educazione interculturale è la risposta più efficace alle molteplici esigenze di una società in costante cambiamento. La presenza sempre maggiore nel nostro territorio di persone provenienti da altri Paesi costituisce non solo una sfida per la costruzione di un'autentica convivenza pacifica, ma anche un'opportunità per la creazione di occasioni di incontro, dialogo e scambio culturale. L'intercultura diventa così un mezzo per far nascere nuovi valori, come quelli del pluralismo, dell'accettazione dell'altro e dell'incontro.

Da queste idee nasce l'Officina di Especondigiò: "Officina" come luogo del fare; "Especondigiò", parola a canocchiale che contiene gli elementi fondanti il nostro approccio all'intercultura: **ESPErienza, CONfronto / CONdivisione/ CONoscenza, Dialogo e GIOco.**

I laboratori sono destinati ad alunni e studenti delle scuole materne, elementari, medie e superiori, nonché ad insegnanti ed educatori.

La durata prevista per ogni laboratorio rivolto ai ragazzi varia dalle 8 alle 10 ore, ripartite in 4 o 5 incontri.

Per la formazione degli insegnanti la durata minima dei corsi è di 12 ore.

Tutti i laboratori saranno personalizzati in conformità all'età dei soggetti coinvolti, ai diversi percorsi scolastici, alle esigenze degli insegnanti e delle classi.

Per maggiori informazioni contattare il Settore Educazione allo Sviluppo (tel. 041 572.60.56; fax 041 570.22.26; e-mail eas@cesvitem.it; www.cesvitem.it).

TUTTI I NUMERI DEL BILANCIO 2003

Più fondi ai microprogetti - Bene i finanziamenti dai privati e dagli enti locali

Anche quest'anno il Ce.Svi.Te.M. dedica uno spazio del *Girotondo* alla pubblicazione del bilancio consuntivo 2003, per renderne partecipi tutti coloro che, con grande generosità, contribuiscono alla realizzazione delle attività promosse dall'associazione. Attraverso questo strumento rendiamo conto ai nostri sostenitori dell'ammontare dei contributi ricevuti e di come essi sono stati spesi.

Introduzione al bilancio

Il bilancio d'esercizio è composto da:

- stato patrimoniale e rendiconto gestionale a proventi e oneri;

- nota integrativa;

- relazione sulla gestione.

I documenti sono stati redatti secondo gli schemi contabili raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, in conformità alle leggi in materia e ai principi contabili adottati dal CIPSI, il coordinamento a cui il Ce.Svi.Te.M. aderisce. La documentazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione e dall'Assemblea dei Soci. Infine la Società KMPG ha provveduto alla revisione e certificazione del bilancio.

Raccolta fondi

Nel 2003 i contributi per i progetti di sostegno a distanza (SAD) hanno registrato un leggero calo rispetto al 2002 (-2% da €819.064 a €803.361). Un risultato tuttavia non del tutto negativo, considerate le attuali difficoltà economiche. Risultati positivi invece per le raccolte fondi legate a microprogetti o iniziative specifiche (es. *Operazione Natale Felice*): sono stati offerti €65.661. Ancora paralizzato il settore pubblico.

Sostenitori privati

I maggiori contributi arrivano dai sostenitori privati

Bilancio consuntivo al 31/12/2003

(Gli importi presenti sono espressi in Euro)

	31/12/2003	31/12/2002
Stato patrimoniale attivo		
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	0	0
B) Immobilizzazioni		
Immateriali	278	557
Materiali	226.861	235.529
Finanziarie	77.469	77.469
Totale immobilizzazioni	304.608	313.555
C) Attivo circolante		
Crediti	247.602	301.791
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	1.262	1.114
Disponibilità liquide	24.262	19.324
Totale attivo circolante	273.126	322.229
D) Ratei e risconti	1.005	1.452
Totale attivo	578.739	637.236
Stato patrimoniale passivo		
A) Patrimonio netto	1.096	818
B) Fondi per rischi e oneri	36.152	36.152
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	32.301	26.871
D) Debiti		
Debiti verso banche	101.519	135.703
Debiti verso fornitori	64.317	25.703
Debiti tributari	4.607	9.793
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	5.356	3.934
Altri debiti	333.279	398.049
Totale debiti	509.078	573.182
E) Ratei e risconti	112	114
Totale passivo	578.739	637.236
Conti d'ordine		
Sistema improprio dei rischi	288.764	559.650
Totale conti d'ordine	288.764	559.650
Rendiconto gestionale a proventi e oneri		
A) Proventi		
Proventi da attività tipiche	272.146	213.117
Altri proventi	99	0
Totale proventi	272.245	213.117
B) Oneri		
Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	11.744	3.944
Per servizi	127.067	93.583
Per godimento di beni di terzi	1.690	
Per il personale	101.222	51.944
Ammortamenti e svalutazioni	13.117	12.106
Accantonamento per rischi	0	99
Oneri diversi di gestione	8.052	14.202
Totale oneri	262.892	195.828
Differenza tra proventi e oneri (A-B)	9.353	17.289
C) Proventi e oneri finanziari		
Altri proventi finanziari	93	195
Interessi e altri oneri finanziari	(8.398)	(11.856)
Totale proventi e oneri finanziari	(8.305)	(11.661)
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	148	(401)
E) Proventi e oneri straordinari		
Proventi	871	2.693
Oneri	(1.519)	(2.269)
Totale delle partite straordinarie	(648)	424
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)	548	5.651
Imposte sul reddito dell'esercizio	(8.133)	(5.590)
Risultato gestionale	(7.585)	61

Revisione a cura di KPMG

ti (persone fisiche, imprese, associazioni, ecc.). La maggioranza dei contributi elargiti è relativa ai progetti di sostegno a distanza. La situazione al 31/12/2003 è indicata nell'apposita tabella.

Istituzioni pubbliche

Nel 2003, non è stato elargito al Ce.Svi.Te.M. alcun finanziamento per progetti nei Paesi in Via di Sviluppo. Nello stesso settore, in di-

minuzione anche i contributi per i progetti consortili con altre ONG.

In controtendenza i cofinanziamenti degli enti locali per la realizzazione di attività sul territorio.

TABELLA SOSTENITORI PRIVATI

Paese	sostenitori	€
Brasile (*)	970	153.198
Ciad	116	34.323
Indonesia (*)	-	3.438
Kenya (Makima)	31	6.891
Kenya (Mbiriri)	108	25.559
Kenya (Mutuati)	7	2.058
Mozambico (Esperança)	188	6.410
Mozambico (Ntwanano)	659	161.472
Mozambico (Ohacalala)	457	63.584
Perù (BDS)	38	12.836
Perù (Pininos)	1.576	332.824
Tanzania (*)	-	768
Totale	4.150	803.361

(*) Nel 2003 si sono conclusi i progetti in Brasile, Tanzania e Indonesia.

Istituzione	€
Consortili UE	17.411
Regione Veneto	3.945
Comune di Mirano	58.415
Totale	79.771

Spese sostenute

Le attività collegate alle cosiddette adozioni a distanza sono quelle che maggiormente hanno inciso sui costi nel 2003, come evidenzia la seguente tabella:

Settore	€
Progetti SAD	680.687
Progetti EAS	155.368
Gestione generale	262.680
Totale	1.098.735

Sostegni a distanza

Considerata la diversità delle iniziative realizzate, è difficile in poche righe riassumere come vengono impiegati i contributi che riceviamo.

Vogliamo però darne un'idea, analizzando a fondo pagina i tre progetti di sostegno a distanza più rilevanti. È un'analisi, tuttavia, che non dà merito allo sforzo e all'impegno (anche non retribuito) dei nostri operatori.

I contributi indicati sono al netto della trattenuta del 20% per la copertura delle spese di gestione della struttura in Italia.

Una precisazione per il Progetto Ohacalala: essendo Watana (partner del progetto) al primo anno di at-

tività, si è decisa una stima molto prudente dei costi del progetto. Questo spiega il disavanzo registrato al 31/12/2003. Nel 2004, le attività saranno potenziate e il residuo interamente speso.

Progetti EAS

- Campagna nazionale "Aqua bene comune dell'umanità 2": (€1.194, cofinanziatore MAE);

- Progetto "Per una comunità interculturale" (€60.270, cofinanziatore Comune di Mirano);

- Seconda annualità del "Progetto Arlecchino", (€25.613 cofinanziatori Comune di Mirano e Regione Veneto);

- "Servizio Spazio Gioco e Spazio Genitori" in consorzio con Cesvitem Servizi e Psi. Com (€28.728 finanziatori Comune di Mirano e Regione Veneto);

- Progetto "Conoscere - agire per educare a uno sviluppo sostenibile tramite una cittadinanza attiva" (€17.570, cofinanziatore UE);

- "L'officina di Especondigiò" (€16.168 finanziati dalle scuole).

Ringraziamo tutti i sostenitori che hanno creduto nel nostro impegno e nei nostri progetti e ci hanno dato la loro fiducia. Ringraziamo anche tutti i volontari che, con il loro prezioso contributo, ci hanno permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati. ■

Progetto Pininos (Partner locale: Ce.Svi.Te.M. Perù)

I contributi ricevuti nel corso del 2003 ammontano a circa €266.000.

Le spese di gestione sono state le seguenti:

Capitoli di spesa	€	%
Acquisti	153.464,60	60,49
Servizi	20.572,60	8,11
Attrezzature	9.313,20	3,67
Costi diversi	14.636,90	5,77
Personale	38.032,50	14,99
Personale espatriato	14.067,00	5,54
Tasse	3.608,50	1,42
Totale	253.695,30	100,00

Area per area, ecco cifre più significative.

Area alimentare: 500.400 pasti a 2082 bambini per un totale di 215 tonnellate di alimenti distribuiti.

Area sanitaria: 1989 controlli pediatrici, 860 controlli odontoiatrici, 20 ricoveri, 143 casi curati.

Area educativa: 880 ore di ripetizione a 691 bambini, 36 borse di studio primarie, 2100 kit didattici, 52 laboratori artistico-creativi rivolti ai minori, 6 corsi di artigianato per 240 madri, 4310 lettere e pacchetti spediti.

Area sociale: 1728 famiglie censite, 20 casi a elevato rischio seguiti, 96 consulte particolari a genitori e tutori. ■

Progetto Ntwanano (Partner locale: associazione Kulima)

I contributi ricevuti nel corso del 2003 ammontano a circa €75.000.

Le spese di gestione sono state le seguenti:

Capitoli di spesa	€	%
Educazione	18.207,11	22,87
Sanità	6.022,57	7,57
Corrispondenza	619,01	0,78
Vestiti e calzature	8.799,15	11,05
Feste	3.785,33	4,76
Altri programmi complementari	2.567,01	3,22
Appoggio alle famiglie	656,56	0,82
Personale	29.006,11	36,44
Formazione operatori	943,56	1,19
Funzionamento	9.000,00	11,31
Totale	79.606,41	100,00

Di seguito elenchiamo i numeri delle attività realizzate.

Educazione: 949 immatricolazioni, 521 divise scolastiche, 108 lezioni di ripetizione a 500 bambini.

Sanità: 93 reti zanzariere, 260 kit di igiene personale distribuiti al termine di corsi di formazione, 620 visite e 46 check-up.

Attività complementari: 1472 lettere, 929 kit di vestiti e scarpe, 2 eventi festivi (festa nazionale e Natale), 1 corso di falegnameria, 1 corso di taglio e cucito, varie attività culturali e sportive. ■

Progetto Ohacalala (Partner locale: associazione Watana)

I contributi ricevuti nel corso del 2003 ammontano a circa €50.900.

Le spese di gestione sono state le seguenti:

Capitoli di spesa	€	%
Materiale didattico	5.039,39	17,46
Vestiti	403,64	1,40
Prodotti alimentari	3.522,91	12,21
Altre attività	4.003,22	13,87
Strutture	7.332,76	25,41
Equipaggiamento	458,66	1,59
Risorse umane	5.753,82	19,94
Costi di funzionamento	2.348,21	8,14
Totale	28.862,61	100,00

Di seguito riportiamo il materiale distribuito nel 2003.

Scuola: 2013 quaderni, 1130 matite, 3696 matite colorate, 447 gomme, 930 penne, 474 temperini, 309 righelli, 194 cartelle di paglia.

Vestitario: 321 paia di calzoni, 686 magliette, 122 uniformi, 307 coperte, 404 paia di ciabatte, 168 capulane e 78 vestiti.

Alimentari: 1450 kg fagioli; 1520 kg riso; 1104 kg zucchero, 330 kg sale, 840 kg farina di miglio; 575 litri di olio.

Materiale agricolo: 294 zappe, 147 catane e 147 scuri.

Sementi agricole: 771 kg di fagioli e 771 kg di miglio.

Materiale igienico: 709 saponette e 168 pettini. ■

MOZAMBICO

"PROGETTO ALGHE"

Il 13 settembre è ufficialmente partito il progetto "Introduzione della produzione commerciale dell'alga marina *Kappaphycus alvarezii* come forma sostenibile di sussistenza e di riduzione della povertà per le comunità costiere della Provincia di Nampula, Mozambico".

L'iniziativa si propone di introdurre la coltivazione delle alghe marine come una nuova e sostenibile fonte di reddito per i pescatori del Mozambico, in sostituzione della pesca artigianale in grave crisi produttiva. Questa forma di acquicoltura estensiva si basa sulla produzione di un'alga rossa (*Kappaphycus alvarezii*, nome commerciale *ottonii*) che è la principale fonte mondiale di k-carragenati, una famiglia di colloidali idrofili con numerosi impieghi nell'industria alimentare, cosmetica e dell'igiene personale.

Con il progetto, si intende creare una solida base commerciale per questa attività, avviando alla produzione di alghe 150 nuclei familiari appartenenti ad alcuni villaggi costieri, per un totale di circa 1.500 beneficiari diretti. L'utile netto generato dall'esportazione delle alghe servirà a finanziare microprogetti di utilità sociale nei villaggi "bersaglio" (ambulatori, pozzi, scuole, ecc.), oltre a fornire agli ex-pescatori un reddito certo, superiore a quello ottenibile con la piccola pesca e senza i suoi rischi.

Il progetto, triennale, è promosso da un consorzio di tre ONG italiane (GMA di Montagnana-PD, CIPSI di Roma e Ce.Svi.Te.M.) ed è cofinanziato al 70% dal Ministero degli Affari Esteri. Il costo totale ammonta a 1.192.940 Euro, di cui 257.150 a carico del consorzio. Oltre all'ONG mozambicana Kulima (*partner* locale), verranno coinvolti nell'iniziativa anche i seguenti enti pubblici e privati: Ministero della Pesca mozambicano (tramite il Dipartimento di Acquicoltura dell'Istituto di Ricerche sulla Pesca); Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni mozambicano (Direzione del Demanio Marittimo); FMC BioPolymer di Philadelphia - USA (in qualità di consulente tecnico-scientifico e acquirente finale delle alghe).

ARRIVI &
PARTENZE

PERÙ

● È partito l'8 giugno alla volta di Trujillo **Attilio Sante Salviato**, che ha preso il posto di Mauro Brunelli come rappresentante del Ce.Svi.Te.M. in Perù.

Continua l'intervista
di Gianni Montagni
a Simone Naletto

Simo
&
Simo



(segue dalla prima pagina)
re. E siamo convinti che anche la ricostruzione dovrebbe essere fatta guardando agli interessi degli iracheni e non a quelli degli occupanti».

Vuol dire che siete schierati con la cosiddetta "resistenza" irachena?

«Le ONG stanno sempre dalla parte dei popoli, non dei governi, e sanno per esperienza che spesso i veri leaders di questi popoli abitano fuori dai palazzi. E poi chi va a lavorare con i bambini iracheni è fin dall'inizio schierato dalla loro parte, il che significa che si impegna a difenderne i diritti, tutti i diritti, nessuno escluso. Ma questo non ha niente a che vedere con altre logiche di schieramento, e comunque non autorizza nessuna giustificazione alla violenza e tanto meno al terrorismo. Ci vorrebbe altro. Ma, anche qui,

occorre fare chiarezza: non siamo noi i soli a distinguere tra terrorismo e resistenza, basta leggere quello che scrive un giornalista come Lilli Gruber, e non è la sola a farlo. Anche gli americani hanno ormai cominciato a capire».

Presidente Naletto, non pensa però che ci sia stato un po' di disorientamento nell'opinione pubblica italiana, per come si sono comportate dopo la liberazione le due Simone?

«Se questo è successo, è un bene. In Italia si stava già celebrando il rito delle due martiri scampate. Il mondo politico contava di ricavarne dall'operazione almeno un beneficio d'immagine».

Ma c'era anche l'orgoglio nazionale, visto che un settimanale come il Time ha messo le due Simone in copertina, come eroine.

«Ma qui non si è capito che il

vero orgoglio nazionale non è giustificato tanto da un'impresa andata a buon fine, quanto dal fatto che il nostro Paese ha mostrato anche nella realtà dell'Iraq occupato il suo vero fiore all'occhiello: un volontariato forse povero di risorse, ma certamente ricco di idee e di generosità».

Ne parla come di una cosa straordinaria...

«Perché lo è. È una forma di made in Italy di cui si parla poco, ma che pure è presente in tutte le situazioni più difficili, in tutti i continenti. Non ha i fondi e le strutture di certe grosse organizzazioni europee o americane, ma è presente. Non se ne parla mai, se non quando succede qualcosa di clamoroso: con questa occasione qualcuno si è accorto che esistono le ONG italiane e che esistono i volontari, il cui ruolo è indispensabile. Noi stessi, senza

la presenza dei nostri volontari sul campo, non potremmo esistere. Ci sono quelli che hanno fatto delle scelte di lungo periodo, come Mauro Brunelli e Attilio Sante Salviato in Perù o Massimo Brighi in Mozambico, ci sono quelli che hanno fatto esperienze più brevi, come Roberto Voltolina e Roberto Fraccaroli in Mozambico. A tutti va il nostro grazie di cuore».

Voi parlate spesso di pace: non le sembra che il termine "pacifista" abbia assunto negli ultimi tempi un significato equivoco?

«Quando si va in piazza a protestare contro una guerra che è sponsorizzata dal nostro governo, si finisce naturalmente per essere considerati dei sovversivi. Questo non credo ci debba preoccupare, poiché dobbiamo pure dare testimonianza dei nostri valori».

Mauro Brunelli, dall'agosto del 2002 a Trujillo (dove ha seguito, fra l'altro, l'iter per l'iscrizione della nostra Associazione al registro delle *Entidades e Instituciones de Cooperación Técnica Internacional*-ENIEX del Perù e ha avviato tutte le attività dei progetti "Pininos" e "Borse di studio per la Scuola Secondaria"), affiancherà Attilio nei prossimi mesi per il passaggio delle consegne.

● Dal 16 al 30 luglio **Simone Naletto**, presidente del Ce.Svi.Te.M., ha effettuato un viaggio in Perù per partecipare a Lima, in rappresentanza del CIPSI, al quinto laboratorio permanente sul tema dell'*Economia popolare in America Latina* e monitorare l'andamento dei progetti promossi dal Ce.Svi.Te.M. in alcuni distretti marginali di Trujillo (progetti di sostegno a distanza e progetto, cofinanziato dalla Regione Veneto, per l'attivazione dell'orticoltura idroponica in alcuni *Clubes de Madres*).

MOZAMBICO

● È rientrato a metà agosto dal Mozambico **Roberto Voltolina**, che da gennaio ha prestato servizio volontario, collaborando con l'associazione Watana nella gestione del progetto *Ohacalala*, ubicato nei quartieri periferici di Monapo e villaggi limitrofi.

● È partito il 5 settembre per Maputo **Roberto Fraccaroli**, referente del Gruppo di appoggio del Ce.Svi.Te.M. di San Pietro in Carignano (VR), per una missione di monitoraggio dei progetti di sostegno a distanza promossi dall'associazione in Mozambico. Roberto ha visitato nella provincia di

Cabo Delgado anche la Missione di Balama, dove opera suor Linda Mantovan, per lo studio di un progetto nel settore agricolo.

● È partito il 4 ottobre per il Mozambico anche **Ruggero Guidastri**, responsabile del "Progetto Alghe".

KENYA

● È rientrato in Italia il 10 agosto padre **Angelo Billio**, missionario della Consolata e coordinatore di un progetto di sostegno a distanza promosso dal Ce.Svi.Te.M. nel distretto keniota di Nyeri. Padre Angelo, che ha festeggiato l'anno scorso i 50 anni di sacerdozio, è responsabile della Parrocchia di Kiganjo, localizzata all'interno della Missione cattolica di Thegu, dove aiuta la popolazione locale con progetti di sviluppo nei settori educativo, idrico e sanitario. Padre Angelo rientrerà a Kiganjo in novembre.

● A fine agosto è rientrato dal Kenya per un breve periodo di vacanza **don Romano Filippi**, sacerdote della Diocesi di Pordenone e coordinatore del *Mutu Water Project*, un progetto di idraulica rurale che prevedeva la realizzazione di un acquedotto a beneficio della popolazione residente nei distretti kenioti di Nyeri, Laikipia e Nyandarua.

La prima fase del progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea, è terminata nel marzo 2002 e ha visto la realizzazione delle componenti più importanti dell'acquedotto, tutte attualmente funzionanti, che rappresentano circa i 2/3 dell'opera in termini di costi: il bacino di presa sul fiume Makirwaki, tutte le linee di di-

stribuzione principali e alcune secondarie (per un totale di 76.500 metri di tubazioni posate), 20 cisterne di stoccaggio e rompitratta, 36 punti di erogazione comunitari, 17 allacciamenti a strutture pubbliche (scuole, istituzioni religiose e mercati), 102 allacciamenti individuali.

La seconda fase del progetto (che prevede il completamento delle linee di distribuzione secondarie e terziarie e la realizzazione di alcune cisterne) richiede finanziamenti per circa 357.000 Euro.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i privati cittadini e i donors (fra cui la COOP, che nell'ambito della Campagna "Acqua di tutti" ha elargito 8.000 Euro; il Comune di Marcon-VE, che ha donato oltre 4.000 Euro, raccolti tramite un'asta di quadri; la Società Autostrade di Padova e Venezia, che ha elargito 500 Euro) che, con le loro offerte, hanno permesso di continuare i lavori.

Ringraziamo anticipatamente anche tutti coloro che vorranno ancora contribuire tramite il c.c. postale 10008308 (intestato a Ce.Svi.Te.M. Onlus - via Galli 17 - 30035 Mirano-VE) - **Causale: "Acquedotto Mutitu"**.

SEGNALAZIONI

BOLOGNA
UNA COOPERATIVA
MULTIETNICA E SOLIDALE
Lo scorso 6 giugno il Ce.Svi.Te.M. ha partecipato a Bologna alla "Festa della pace, della soli-

darietà e della multiethnicità", organizzata da Manutencoop, cooperativa leader nel campo dei servizi ambientali. Caratteristica peculiare di questa cooperativa è il forte investimento sulla multiethnicità: non a caso circa 1300 dei suoi 11.000 dipendenti sono cittadini stranieri provenienti da 64 diversi Paesi. L'iniziativa è stata l'occasione per consegnare il contributo che soci e lavoratori di Manutencoop hanno scelto di destinare a tre progetti di solidarietà internazionale, tra cui il progetto di sostegno a distanza Ohacalala, promosso dal Ce.Svi.Te.M. e da Watana nel distretto mozambicano di Monapo.

VEDELAGO (TV)
THE DAVE KLEPIS
BAND E SETTIMA ZONA

Si è tenuta il 25 giugno, presso la Barchessa di Villa "Grimani Morosini Gatterburg" di Albaredo di Veduggio (TV), una serata di beneficenza a favore del "Progetto Esperanza". Clou della serata lo spettacolo "Taccuino di Viaggio", in cui *The Dave Klepis Band* ha proposto canzoni tratte dal nuovo album *This Situation*. Sul palco con la *band* è salita l'attrice Saida Puppulo, della Compagnia Teatrale "Settima Zona", che ha tradotto le canzoni in italiano in maniera teatrale.

Il Ce.Svi.Te.M. ringrazia gli artisti, *Blue Train's ReRecording Studio* di Giorgio Spolaor (per il supporto audio), il dottor Mario Zorzato e la dottoressa Marilena Pozzobon (che hanno messo a disposizione le strutture della Villa) e tutte le persone che hanno preso parte alla serata.

ROBEGANO (VE)
INIZIATIVE PER MAPUTO
Anche quest'anno, nell'ambito della tradizionale Sagra dell'Assunta tenutasi ad agosto a Robegano, in provincia di Venezia, i volontari della locale Sezione AVIS hanno promosso un'iniziativa a sfondo umanitario: una mostra-mercato del libro, per raccogliere fondi per la realizzazione del "Centro Polifunzionale del Progetto Esperanza" nel quartiere di Maxaquene (Maputo, Mozambico) a favore dei bambini vittime dell'Aids.

BOMBONIERE
SOLIDALI

Il Ce.Svi.Te.M. e i suoi partner nel mondo ringraziano tutte le persone che in questi ultimi mesi hanno scelto di rinunciare alle tradizionali bomboniere, devolvendo il corrispettivo per il finanziamento di microprogetti (tra parentesi la destinazione delle offerte):

- **Noemi** (prima comunione il 1° maggio): progetto per l'acquisto di farmaci antimalarici salvavita per i bambini di Monapo, in Mozambico;
- **Marisa e Giorgio** (che a giugno hanno festeggiato il loro 30° anniversario di matrimonio): progetto per la ristrutturazione del Club de Madres "La Unión", alla periferia della città peruviana di Trujillo);
- **Cinzia e Tommaso** (sposi il 3 luglio): progetto per l'attivazione del Centro Polifunzionale di Esperanza nel quartiere di Maxaquene, alla periferia di Maputo, Mozambico);
- **Serena e Danilo** (sposi il 4 settembre): progetto per la ristrutturazione di alcuni locali del Club de Madres "La Unión", a Trujillo);
- **Rosella e Pierluigi** (sposi il 19 settembre): acquisto di lavagne per alcune scuole mozambicane del distretto di Monapo);
- **Matilde Maria** (battesimo il 16 ottobre): acquisto di materiale didattico per una scuola primaria del distretto di Monapo, in Mozambico);
- **Beatrice** (battesimo il 24 ottobre): progetto di sostegno a distanza Ntwanano in Mozambico).

Grazie anche a tutti i bambini, gli sposi, i neogenitori e i neolaureati che (in occasione di prime comunioni, cresime, matrimoni, battesimi, lauree o altre ricorrenze particolari) hanno chiesto a parenti ed amici di non fare regali, ma di sottoscrivere delle "adozioni a distanza".

Per sostenere le nostre iniziative:

c/c postale
10008308

c/c bancario
1998
ABI 05728 CAB 36190
Banca Popolare
di Vicenza,
Filiale di Mirano (VE)

intestati a
CE.SVI.TE.M. ONLUS
Mirano (VE)